

SŪTRA
SUI MERITI DEI FONDAMENTALI VOTI
DEI SETTE BUDDHA
DELLA RADIANZA DEL LAPISLAZZULI,
I MAESTRI DELLA GUARIGIONE



Traduzione italiana e riassunto dall'inglese a cura di

www.liber-rebil.it

2014

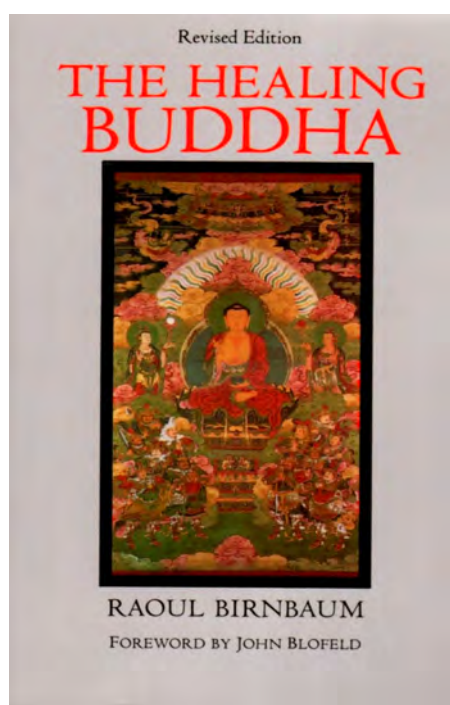
**Sūtra sui meriti dei fondamentali voti
dei sette Buddha della radianza del lapislazzuli,
i Maestri della Guarigione**

(Yao-shih liu-li-kuang ch'i-fo pen-yüan kung-te ching)

(藥師琉璃光七佛本願功德經)

Dalla versione cinese del Maestro del Tripitaka I-ching (707 d.C.), T. XIV, 451

**Riassunto della traduzione inglese da
Raoul BIRNBAUM, *The Healing Buddha*,
Shambala, Boston USA 1989**



a cura di www.liber-rebil.it

2014

PREMESSA

Si tratta di un testo Mahāyāna di datazione incerta e la sua più antica redazione è conservata nel canone cinese.

Abbiamo eseguito la traduzione completa in italiano dal libro di Raoul Birnbaum, ma per poterla rendere disponibile integralmente sul web occorrono i permessi dell'editore, cui li abbiamo richiesti, ma non ci è stato risposto.

Quindi, per poter permettere anche ai lettori italiani di leggerlo nella loro lingua, abbiamo dovuto ricorrere ad un riassunto, operazione che è poco opportuna riguardo a un sūtra; riteniamo però che, contenendo interamente alcuni brani fondamentali (dhāraṇī e visualizzazioni), possa avere comunque validità per la conoscenza del testo e possa stimolare a leggerlo nella traduzione inglese.



*Che questo lavoro possa essere un aiuto
per quanti desiderano sviluppare il percorso per diventare bodhisattva,
possa servire da guida per chi si disperde tra i mille ostacoli prodotti dalla mente,
possa essere di sollievo per chi soffre nel corpo e nella psiche.*

Sūtra sui meriti dei fondamentali voti dei sette Buddha della radianza del lapislazzuli, i Maestri della Guarigione

(*Yao-shih liu-li-kuang ch'i-fo pen-yüan kung-te ching*)

(藥師琉璃光七佛本願功德經)

Dalla versione cinese del Maestro del Tripitaka I-ching (707 d.C.), T. XIV, 451

Una volta il Buddha arrivò a Vaisali e si fermò sotto un albero da cui risuonava della musica, circondato da 8.000 grandi monaci e 36.000 bodhisattva, fra cui Mañjuśrī, Avalokitesvara, Maitreya. All'assemblea partecipavano il re e i ministri, nobili, dotti laici ed esponenti di tutte le classi di esistenza.

Il bodhisattva Mañjuśrī, si alzò dal suo seggio, si inchinò al Buddha e gli chiese di spiegare ai presenti i nomi, i meriti dei voti e i metodi di insegnamento del Dharma di alcuni buddha perché gli ascoltatori potessero eliminare il loro karma negativo e raggiungere il Risveglio. Il Buddha lodò Mañjuśrī, e acconsentì alla richiesta, perché fatta con sentimenti di grande compassione e pietà nei confronti degli esseri.

1 - IL BUDDHA RE DI BUON AUSPICIO

[Traduciamo letteralmente dal citato testo in inglese del sūtra i nomi, che indichiamo anche nella più corrente versione sanscrita. Nella tradizione sino-giapponese e in quella tibetana i nomi presentano piccole differenze.]

Suparikīrtitanāmasrī

(tibetano: *Sangs-rGyas mTshan legs-par yongs bsgrags dpal=mTshun lets youngs bsgrags dpal* di color oro).

E così il Buddha iniziò a raccontare: «A Est, oltre altrettante Terre Pure quanto quattro volte il numero dei granelli di sabbia del fiume Gange, vi è un reame chiamato *Fulgida Vittoria* il cui Buddha ha nome *Re di Buon Auspicio*. La Terra e il Buddha sono adorni di tutti i segni e le sostanze preziose degne di un Illuminato completo e perfetto.

Quando quel Buddha aspirò ad incamminarsi sul sentiero dei bodhisattva espresse **8 grandi voti** per quando avrebbe raggiunto in futuro la suprema Illuminazione:

1. Il primo voto del Buddha Re Di Buon Auspicio fu: “Se ci saranno esseri con il corpo schiacciato dalla sofferenza delle malattie, delle febbri, della possessione demoniaca e altro, se questi esseri saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale tutte le sofferenze e le malattie saranno rimosse e avranno esperienza della suprema Illuminazione”.
2. Il secondo voto fu: “Qualora ci fosse qualche essere cieco, sordo, muto, delirante che sarà capace di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, tutti i suoi sensi torneranno perfetti”.

3. Il terzo voto fu: “Se ci fosse qualche essere che sotto l'influsso dei veleni mentali abbia commesso crimini, se sarà capace di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, anziché affondare negli inferni, sarà liberato del suo carico karmico e potrà rinascere nelle esistenze superiori, umane o divine, e raggiungere l'Illuminazione”.
4. Il quarto voto fu: “Se ci fossero esseri che mancano di abiti, cibo, gioielli, proprietà, che saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, otterranno grandi quantità di ciò che loro manca e raggiungeranno l'Illuminazione”.
5. Il quinto voto fu: “Qualora ci fossero esseri incatenati, imprigionati, frustati che saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, essi saranno liberi da queste sofferenze e raggiungeranno l'Illuminazione”.
6. Il sesto voto fu: “Se ci saranno esseri in pericolo per il rischio di essere assaliti da bestie feroci o velenose che in quel grave momento saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale saranno liberi dalla paura, e negli animali sorgerà compassione. Essi avranno pace e gioia e raggiungeranno l'Illuminazione”.
7. Il settimo voto fu: “Se ci saranno esseri coinvolti in liti e processi che saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale le controversie si dilegneranno, ogni parte in causa avrà compassione dell'altra e tutti raggiungeranno l'Illuminazione”.
8. L'ottavo voto fu: “Se degli esseri, affranti e angosciati perché si trovano sul mare o su di un fiume in mezzo ad una tempesta che rende difficile il ritorno o l'approdo, saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, i loro desideri saranno esauditi ed essi troveranno un porto sicuro e in seguito raggiungeranno l'Illuminazione”. »

Il Buddha, sempre rivolto a Mañjuśrī , ribadì che chi, uomo o donna di pura fede, invocherà il nome di quel Buddha e reciterà il sūtra, con perfetta sincerità lo onorerà e lo venererà, tutto il suo karma negativo si dissolverà, saranno eliminate malattie e sofferenze, qualsiasi cosa ricerchi, la otterrà. Raggiungerà lo stato in cui non si ritorna indietro (nel saṃsāra) e infine otterrà l'Illuminazione.

2 - IL BUDDHA SUPREMO RE, MAESTOSA LUCE E SUONO DELL'INTUITO SIMILE ALLA PIETRA DI LUNA.

[Anticamente ma anche a tutt'oggi, in India la **pietra di luna** è considerata una pietra sacra; usata per amuleti spesso appesi ad alberi da frutto per assicurare colture abbondanti.]

Svaraghosarāja (tibetano: *Sgra-dbyangs kyi rgyal-po*, di colore giallo)

Sempre rivolgendosi a Mañjuśrī, Buddha Śākyamuni disse che a Est, oltre così tante Terre Pure quanto cinque volte il numero dei granelli di sabbia del fiume Gange, vi è un reame chiamato *Gemma Meravigliosa* e il Buddha ha nome *Supremo Re, Maestosa Luce e Suono dell'intuito simile alla pietra di luna*.

Quando espresse l'aspirazione a seguire il sentiero dei bodhisattva pronunciò questi **8 grandi voti** per quando avrebbe ottenuto la perfetta Illuminazione :

1. Il primo voto fu: "Se vi saranno persone impegnate in attività agricole o commerciali che creino karma negativo, che aspirino all'Illuminazione ma siano incapaci di sfuggire al samsara, se tali persone saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, avranno abiti, cibo, ricchezze e altri beni; potranno sfuggire al ciclo delle rinascite e in seguito ottenere l'Illuminazione".
2. Il secondo voto fu: "Se ci saranno persone che sono esposte a grandi difficoltà, i loro corpi tormentati da caldo, freddo, fame e sete, se saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, sarà rimosso il loro karma negativo dovuto agli errori commessi nelle vite passate, si libereranno delle loro affezioni e potranno rinascere come esseri umani o deva. In seguito raggiungeranno l'Illuminazione".
3. Il terzo voto fu: "Se ci saranno donne alle quali tornano in mente le vessazioni di licenziose passioni e che sono oppresse da ripetute gravidanze e davvero non lo sopportano, e che provano grandi angosce per il parto, se saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, le loro sofferenze saranno rimosse, rinasceranno sempre come maschi e poi otterranno l'Illuminazione".
4. Il quarto voto fu: "Se persone che con i loro familiari viaggino per lande pericolose, infestate da ladri, saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, saranno liberate dai loro affanni e in seguito otterranno l'Illuminazione".
5. Il quinto voto fu: "Se ci saranno persone che devono viaggiare nell'oscurità della notte per lavoro e siano tormentate da spiriti malvagi che danno loro dolore e sofferenza, se saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, potranno vedere la luce sorgere da quella oscurità: gli spiriti malvagi svilupperanno gentilezza amorevole e compassione e si allontaneranno. Loro in seguito potranno raggiungere l'Illuminazione".
6. Il sesto voto fu: "Se ci saranno persone che sono attratte da pratiche abiette e negative, che non credono nei Tre Gioielli e non coltivano le pratiche positive, se mai saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, accresceranno le loro capacità spirituali, coltiveranno gli studi del Dharma e genereranno fede nei Tre Gioielli. Infine raggiungeranno l'Illuminazione".
7. Il settimo voto fu: "Se ci saranno persone che praticano i due veicoli degli *śravaka* [uditori o discepoli; nel Mahāyāna indica i seguaci dell'Hinayāna] e dei *pratyekabuddha* [buddha solitari o "buddha-da-sè", nati in un'era in cui non vi sia stato un Buddha] voltando le spalle all'eccellente e sublime Illuminazione, che saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, essi abbandoneranno le visioni dei due veicoli, entreranno nello stato in cui non c'è regressione e infine otterranno l'Illuminazione".
8. L'ottavo voto fu: "Se ci saranno esseri che vivono nell'imminente fine di un eone, quando il fuoco delle passioni distrugge il mondo, generando molta paura, dolore, sofferenza e lacrime, e se, grazie al cattivo karma creato nelle vite passate, dovessero

essere soggetti a queste sofferenze senza possibilità di conforto, se saranno capaci di invocare il mio nome con perfetta sincerità, per il mio potere spirituale, ogni sofferenza svanirà e saranno immersi nella gioia della chiarezza, rinasceranno in un fiore di loto nella mia Terra Pura dove coltiveranno gli insegnamenti positivi e raggiungeranno l'Illuminazione”.

Poi il Buddha descrisse la bellezza e lo splendore di quella Terra Pura, piena di alberi dai frutti fragranti e profumata dai fiori, con campane risuonanti, suolo soffice e liscio. In essa non ci sono tentazioni né afflizioni. Gli esseri che lì vivono sono bodhisattva che hanno raggiunto lo stato di non ritorno e che sono rinati in un fiore di loto; essi vedranno esaudito ogni loro desiderio. Coloro, uomini o donne, monaci o laici, che onorino quel Buddha sei volte durante il giorno e la notte, che facciano offerte, mantengano gli otto precetti del bodhisattva [gli “otto precetti Mahāyāna” sono: non uccidere esseri senzienti; non rubare; astenersi dall’attività sessuale; non mentire; non bere intossicanti; non mangiare dopo mezzogiorno; non sedersi su troni o dormire in letti sollevati da terra (con una motivazione egoista); non indossare abbigliamento futile e usare profumi, non cantare e ballare, non osservare ballerini o giocatori] per sette giorni, che sviluppino pensieri di gentilezza amorevole e compassione verso gli esseri e facciano voto di rinascere in quella Terra Pura, saranno tenuti nei pensieri protettivi di quel Buddha e dei bodhisattva, tutto il loro karma negativo si dissolverà, saranno eliminate malattie e sofferenze, e non saranno preda dei veleni mentali. Avranno vita lunga e piacevole. Poi rinasceranno in quella Terra Pura come esseri dalla mente attenta, concentrata e in grado di controllare le passioni.

3 – IL BUDDHA GEMMA DALLA RADIANZA COLOR ORO, PERFETTO NELLE SUBLIMI PRATICHE

Suvarṇābhadrā vimālaratnāprabhāsa

(tibetano : *Sangs-rgyas gser-bsang dri-med rin-chen snangs=gser-bzang dri-med, color oro*)

Sempre rivolgendosi a Mañjuśrī, Buddha Śākyamuni continuò dicendo che a Est, al di là di molte Terre Pure pari a sei volte il numero dei granelli di sabbia del fiume Gange, c'è un reame di nome *Cumulo interamente riempito di incenso* il cui Buddha si chiama *Gemma dalla radianza color oro, perfetto nelle sublimi pratiche*”.

Quando quel Buddha si incamminò sul sentiero dei bodhisattva espresse questi **4 grandi voti** per quando avrebbe ottenuto la perfetta Illuminazione:

1. “Se ci sarà una persona che si è procurata cattivo karma compiendo stragi, se udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo terrà nella mente, per il mio potere spirituale, invece di rinascere negli inferni o in una vita umana corta e piena di disgrazie e sofferenze, ogni cattivo karma sarà eliminato, avrà lunga vita senza morte prematura e infine raggiungerà l'Illuminazione”.
2. “Se ci sarà una persona che si è procurata cattivo karma con i furti, invece di cadere in rinascite sfavorevoli o come essere umano miserabile, privo del necessario per vivere e soggetto a numerose sofferenze, se udrà il mio nome, lo pronuncerà con

perfetta sincerità e lo terrà nella mente, per il mio potere spirituale, ogni cattivo karma svanirà e non mancherà mai di abiti, cibo e bevande e infine raggiungerà l'Illuminazione”.

3. “Se ci sarà una persona che si è procurata cattivo karma con l'insultare e maltrattare gli altri, se udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo terrà nella mente, per il mio potere spirituale, sorgerà in lei una grande gentilezza amorevole, simile a quella dei genitori nei confronti dei figli, e infine raggiungerà l'Illuminazione”.
4. “Se ci sarà una persona, monaco o monaca, laico o laica o un essere negli altri stati di esistenza che, a causa dei tre veleni mentali, ad esempio violando gli studi sacri, si sia procurato cattivo karma e pericolo di rinascere negli inferni, se udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo terrà nella mente, per il mio potere spirituale, ogni cattivo karma e ogni afflizione saranno eliminati. Onorando i precetti della moralità sarà in grado di controllare le proprie azioni, le parole e i pensieri e infine potrà raggiungere l'Illuminazione”.

La Terra Pura di questo Buddha ha il terreno liscio come il palmo della mano di un bambino, interamente ricoperto di gemme, l'aria è sempre fragrante e ovunque vi sono perle, gioielli e gemme *mani*, laghetti e acque profumate. Gli esseri in essa non patiscono alcuna sofferenza. I sublimi suoni musicali che si sentono sono i vasti discorsi sui profondi insegnamenti Mahāyāna. Se vi sono esseri che li odono ottengono la suprema Illuminazione.

Il Buddha di questa terra, inoltre, per eliminare tutte le sofferenze e il cattivo karma degli esseri, pronunciò una *dhāranī* [formula detentrici di un potere] che, se accettata e da loro recitata, recherà grande beneficio, li allontanerà dalla sofferenza e li farà dimorare nello stato illuminato.

La *dhāranī* è:

Tan-chich-t'a-hsi-t'i-hsi-t'i mu-che-erh-mu-ch'a-erh mu-t'i-pi-mu-t'i an-mo-li-pi-mo-pi man-chieh-li-shen-lan-jo-chieh-pi-ho-la-tan-no chieh-pi sa-p'o-o-t'a-p'o-tan-erh po-lo-mo-o-t'a so-tan-erh-mu-na-hsi mo-ho-mu-na-hsi o-pu-ti-o-shih-pu-ti pi-to-p'oi su-pa-ni pa-lo-kan-mo ch'u-hsien-ch'u pa-lo-kan-mo-chu-hsieh san-p'o-o-t'i-shu a-po-lo-tsa-ti-sa-pa-mu-lo-chih a-po-ch'a-ti-hsieh-ti che-tu-sha se-tun-p'o-t'o-chu-p'o-hsieh-ti na-mo-so tan-t'a-chieh-to-nan so-ha.

Egli ancora spiegò che gli esseri, recitando la *dhāranī*, offrendo *pūja* [rituale di offerta] e prendendo gli otto precetti del bodhisattva avrebbero eliminato le sofferenze della vita presente e sarebbero rinati in quella Terra Pura.

4 – IL BUDDHA SENZA AFFLIZIONI, L'ECCELLENTE E PIÙ PROPIZIO

Aśhokattamaśri (tib.: *Sangs-rgyas mya-ngan med mchog dpal=mya-ngan med mchog dpal*, color rosa).

Sempre rivolgendosi a Manjuśtri, Buddha Śākyamuni disse che a Est, oltre tante Terre Pure quanto sette volte il numero dei granelli di sabbia del fiume Gange, vi è un reame detto *Senza dolore* il cui Buddha si chiama *Senza Afflizioni, l'Eccellente e Più Propizio*.

È una terra meravigliosa, libera da qualsiasi sofferenza e negatività. È ricca di laghi, fiori profumati, alberi fioriti e carichi di frutti, suoni sublimi che risuonano spontaneamente.

Quando quel Buddha intraprese il sentiero dei bodhisattva espresse i seguenti **4 grandi voti** per quando avrebbe ottenuto la perfetta Illuminazione.

1. "Se vi sarà un essere costantemente intrappolato da dolori e sofferenze, che udrà il mio nome, lo invocherà con perfetta sincerità e lo terrà nella mente, per il mio potere spirituale, ogni dolore e tutti i tormenti svaniranno, godrà di una lunga vita e infine potrà raggiungere l'Illuminazione".
2. "Se vi sarà un essere che, a causa del pessimo karma creato, sia rinato negli inferni, e che abbia udito in una vita precedente il mio nome, allora io emetterò raggi per illuminare le tenebre in cui si dibatte e, per il mio potere spirituale, quando vedrà questi raggi, sarà eliminato il suo karma negativo, egli sarà liberato dalle sofferenze e rinascerà tra i deva o gli uomini, riceverà ovunque la gioia che desidera e infine potrà raggiungere l'Illuminazione".
3. "Se un essere, a causa di omicidi, furti e depravazione, si sarà creato un cattivo karma che lo porterà a rinascere nei regni sfortunati oppure come essere umano poco intelligente, che non frequenterà persone virtuose o sagge, e la cui vita sarà breve, piena di malattie e povera, udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo terrà nella mente, per il mio potere spirituale, otterrà ciò che desidera in abbondanza (abiti, cibo e bevande), il suo corpo sarà bello come quello di un deva, avrà buoni amici e infine potrà raggiungere l'Illuminazione".
4. "Se ci sarà una persona braccata dagli *yakṣa* e da altri spiriti malvagi che gli toglieranno la forza vitale e lo faranno soffrire molto, che udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo ricorderà, per il mio potere spirituale, questi esseri si allontaneranno perché in essi sorgerà gentilezza amorevole; la persona sarà liberata da tutte le sofferenze e infine potrà raggiungere l'Illuminazione".

Il Buddha poi conferma la verità dei voti del "Buddha senza afflizioni" e invita gli esseri senzienti che sentiranno il suo nome a invocarlo sei volte durante il giorno e a venerarlo con rispetto e profonda sincerità così che in loro possano sorgere pensieri di gentilezza amorevole e compassione; allora i veli karmici saranno rimossi e loro saranno liberati da dolori e affanni. Potranno vivere a lungo e ottenere la conoscenza delle precedenti rinascite. Infine rinasceranno in un loto nella sua Terra Pura dove saranno sempre protetti dai deva.

5 – IL BUDDHA SUONO TONANTE DELL'OCEANO DEL DHARMA

Dharmakirtisāgaraghosa (tibetano: *Sangs-rgyas chos bsgrags rgya-mtsho'i dbyangs=chos bsgrags rgya-mtssho'i dbyangs*, bianco rosato).

Il Buddha continuò dicendo a Mañjuśrī che a Est, al di là di molte Terre Pure otto volte più numerose dei granelli di sabbia del Gange, vi è un reame chiamato *Stendardo del Dharma* e il suo Buddha ha nome *Suono Tonante dell'Oceano del Dharma*.

Questa Terra, pura e incontaminata, ha il suolo di cristallo puro, con città le cui mura sono di smeraldo, le otto vie sono bordate d'oro e d'argento e gli edifici ricchi di oro e gemme. Ovunque crescono alberi. Vi sono campane sospese in vari luoghi che la brezza leggera fa risuonare con note gioiose, rendendo inefficaci le sofferenze e l'egoismo. Chi le ode abbandona i veleni mentali e vive esperienze di profonda meditazione. Su ciascuno dei quattro lati della terra vi sono otto laghetti, circondati di sabbie dorate e pieni di acqua profumata. Non vi sono sentieri di esistenza sventurata, né tentazioni, per cui gli esseri che lì vivono non hanno afflizioni.

Quando quel Buddha si incamminò sul sentiero dei bodhisattva espresse questi **4 grandi voti** per quando avrebbe ottenuto la perfetta Illuminazione:

1. "Se qualche essere sia rinato in una famiglia che segue sentieri perversi e che non ha fede nel Buddha e negli insegnamenti, se udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo ricorderà, per il mio potere spirituale, le visioni scorrette di questo essere saranno eliminate in un giorno solo; esso genererà vera fede nei tre Gioielli, non cambierà idea e infine raggiungerà l'Illuminazione".
2. "Se qualche essere sia rinato in regioni di confine, poiché ha cattivi amici si sia creato cattivo karma, non coltivi il bene, non abbia neppure mai sentito il nome dei Tre Gioielli, che sia sprofondata nei tre sentieri del male [inferni, animali, spiriti affamati] dopo la morte, se udrà anche solo una volta il mio nome, per il mio potere spirituale, i suoi veli karmici saranno eliminati, non rinascerà nei regni inferiori e in futuro potrà raggiungere l'Illuminazione".
3. "Se qualche essere sia povero, privo di qualsiasi risorsa materiale e per questo motivo crei karma negativo nella ricerca di queste cose, se udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo ricorderà, per il mio potere spirituale otterrà ciò di cui manca e infine raggiungerà l'Illuminazione".
4. "Se qualche essere, a causa del karma negativo delle sue vite passate, litighi, aggredisca, combatta e ferisca con armi gli altri, se udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo ricorderà, per il mio potere spirituale in lui sorgerà gentilezza e amore per gli esseri, non nuocerà agli altri, non torneranno mai più in lui pensieri disonesti, praticherà costantemente la gioia del donare e infine raggiungerà l'Illuminazione".

Il Buddha sottolineò che chi praticherà e onorerà il nome di quel Buddha avrà rimossi i suoi veli karmici e non perderà mai più l'aspirazione ad ottenere l'Illuminazione. Otterrà conoscenza delle sue vite passate e sarà sempre in grado di incontrare un Buddha ovunque rinascerà in futuro. Avrà una lunga vita in salute, e non mancherà di nulla di quanto necessario per vivere. E infine rinascerà in quella Terra Pura.

6 – IL BUDDHA VITTORIOSA SAGGEZZA DELL'OCEANO DEL DHARMA, RE DEI POTERI SPIRITUALI

Abhijñārāja (tibetano: *mNgon mKyen rGyal-po*, color rosso corallo)

A Est, oltre numerose Terre Pure, tante quante nove volte i granelli di sabbia del Gange, vi è un reame chiamato *Salubre Dimora nell'Oceano Dei Gioielli* e il suo Buddha ha nome *Vittoriosa Saggezza dell'Oceano del Dharma*.

Quando quel Buddha decise di intraprendere il sentiero del bodhisattva espresse questi **4 grandi voti** per quando avrebbe ottenuto la perfetta Illuminazione.

1. "Se qualche essere si sia creato karma negativo con il praticare la caccia e la guerra, se udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo ricorderà, per il mio potere spirituale sarà fornito di tutto ciò che gli necessita per vivere e non desidererà altro. Coltivando costantemente attività positive, raggiungerà infine l'Illuminazione".
2. "Se qualche essere abbia commesso le dieci azioni negative, e se, grazie a queste cause e condizioni, stia per sprofondare negli inferni, se udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo ricorderà, per il mio potere spirituale non rinascerà negli inferni, anzi percorrerà il sentiero delle dieci azioni positive e infine raggiungerà l'Illuminazione".
3. "Se qualche essere sia schiavo, imprigionato, frustato o seviziato, se udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo ricorderà, per il mio potere spirituale, sarà libero da ogni pericolo e potrà raggiungere l'Illuminazione".
4. "Se qualche essere ha commesso azioni malvagie, non ha fede nei Tre Gioielli, anzi li diffama, e riverisce e accetta le scritture di altri sentieri che diventano fonte di illusione per altri, se solo udrà il mio nome, lo pronuncerà con perfetta sincerità e lo ricorderà, per il mio potere spirituale e per i pensieri positivi generati, non rinascerà nei regni inferiori o in una esistenza umana piena di difficoltà e sofferenze, ma sarà libero dai tormenti e rinascerà come essere umano felice e gioioso e infine raggiungerà l'Illuminazione."

Buddha Śākyamuni aggiunse che i meriti e i gloriosi ornamenti della terra di quel Buddha sono così meravigliosi da non poter essere neppure paragonati alle più belle gemme di altre Terre Pure.

7 - IL BUDDHA MAESTRO DELLA GUARIGIONE (DELLA MEDICINA) DALLA RADIENZA DEL LAPISLAZZULI

Bhaisajyaguru vaiduryaprabharaja

(tibetano: *Sangs-rgyas sMan gyi Vaidurya'i od kyī rgyal-po=sMan-po'i rgyal*; color lapislazzuli)

Quindi, rivolgendosi sempre a Mañjuśrī, il Buddha disse che a Est, al di là di tante Terre Pure quanto dieci volte il numero dei granelli di sabbia del Gange, vi è un reame chiamato *Puro Lapislazzuli* e il suo Buddha ha nome *Maestro della Guarigione, dalla radianza del Lapislazzuli*.

Quando quel Buddha espresse il desiderio di intraprendere il sentiero del bodhisattva espresse questi **12 grandi voti** per quando avrebbe ottenuto la perfetta Illuminazione.

1. "Una luce brillante uscirà dal mio corpo, illuminando infiniti regni; il mio corpo sarà adornato dei 32 segni maggiori e degli 80 minori. Renderò tutti gli esseri capaci di diventare come me".
2. "Il mio corpo emanerà ovunque una radianza simile alla chiarezza e alla perfetta purezza del lapislazzuli. Dimorerà in pace in mezzo a un'aura di luce, più splendido del sole o della luna. La luce sveglierà le menti di tutti gli esseri che vivono nell'oscurità, rendendoli capaci di agire liberamente secondo le loro inclinazioni".
3. "Con infinita saggezza e abili mezzi io farò sì che tutti gli esseri senzienti ottengano senza interruzione ciò che serve per le necessità della vita".
4. "Porterò tutti coloro che seguono sentieri eretici sulla via dell'Illuminazione. Allo stesso modo, metterò nel sentiero Mahāyāna tutti coloro che seguono le vie degli Śrāvaka o dei Pratyekabuddha".
5. "Se vi saranno esseri senzienti che coltivano e praticano il sentiero della moralità in accordo con la mia dottrina, li aiuterò a non uscirne e a seguirne le regole. Anche coloro che colpevolmente avranno denigrato i precetti e li avranno violati, dopo aver sentito il mio nome, se si concentreranno su di esso e lo sosterranno, riacquisteranno la loro purezza, ed eviteranno di cadere nei reami sventurati [o inferiori, che sono gli stati di esistenza: inferni, spiriti affamati e animali]".
6. "Se ci saranno esseri senzienti i cui corpi saranno menomati o con organi di senso danneggiati o che siano preda di qualsiasi malattia o sofferenza, se sentiranno il mio nome, lo pronunceranno con profonda sincerità e lo terranno in mente, riceveranno ciò che è di buon auspicio e glorioso e saranno guariti da ogni infermità".
7. "Se vi sono esseri senzienti malati, indigenti e con sofferenze acute, privi di qualsiasi aiuto, se anche per un istante udranno il mio nome saranno liberati da ogni disagio sia fisico che materiale. Vivranno in pace e infine potranno raggiungere l'insuperabile, suprema Illuminazione".
8. "Se vi saranno donne che provano estrema avversione per le afflizioni che capitano loro e che desiderano abbandonare la loro forma femminile, se udranno il mio nome e con profonda sincerità lo pronunceranno e lo terranno a mente allora rinasceranno come grandi uomini e infine potranno raggiungere l'Illuminazione".
9. "Aiuterò tutti gli esseri senzienti a fuggire dalla rete dei demoni di Māra e li libererò dalle catene dei sentieri eretici. Li condurrò verso la corretta visione e gradualmente li porterò a coltivare le pratiche dei bodhisattva affinché possano realizzare velocemente l'Illuminazione".
10. "Se vi saranno esseri senzienti che sono messi in catene, picchiati, condannati a morte o esposti a diversi, innumerevoli tormenti e umiliazioni per effetto di decreti reali, se udranno il mio nome saranno liberi da tutte quelle afflizioni, grazie al grande potere dei miei meriti e delle mie virtù. E potranno in seguito raggiungere l'Illuminazione".
11. "Se vi sono esseri senzienti che sono tormentati dalla fame e dalla sete al punto da creare un karma negativo nei loro sforzi per sopravvivere, se riuscissero ad ascoltare

il mio nome, a ripeterlo sinceramente e a mantenerlo nella mente, per prima cosa li soddisferò con squisiti e incomparabili cibi e bevande. In seguito, attraverso il gusto degli insegnamenti, li farò vivere in pace e felici fino al raggiungimento dell'Illuminazione”.

12. “Se vi saranno esseri senzienti talmente poveri da non avere di che coprirsi né di giorno né di notte che sentiranno il mio nome, lo ripeteranno sinceramente e lo manterranno nella mente, grazie a questo atto riceveranno ogni sorta di meravigliosi vestiti, preziosi ornamenti, ghirlande di fiori e polveri di incenso, e potranno godere di musiche e di divertimenti per la soddisfazione del loro cuore. Infine potranno raggiungere l'Illuminazione”.

SEZIONE FINALE DEL SŪTRA

Dopo aver detto che se anche avesse parlato per un eone o anche di più non sarebbe riuscito a esporre completamente tutto ciò che riguarda la Terra Pura del Buddha della Medicina e i meriti dei suoi voti, ne descrisse le bellezze dicendo che in essa non vi sono piante di sofferenza né tentazioni, il suolo è di puro lapislazzuli e il resto è formato dalle sette sostanze preziose. In quella terra vivono due bodhisattva: il primo si chiama *Radianza solare che tutto pervade* e il secondo *Radianza lunare che tutto pervade*. Essi mantengono i genuini insegnamenti di quel Buddha.

IL BUDDHA AIUTA COLORO IL CUI KARMA LI HA PORTATI ALL'ANGOSCIA

Sempre rivolgendosi a Mañjuśrī, il Buddha proseguì dicendo che ci sono esseri che non distinguono il bene dal male, ammassano ricchezze e per loro fare la carità a un mendicante è come tagliarsi un arto.

Ci sono esseri molto avari, ammassano ricchezze ma non le usano neppure per se stessi o i familiari. Essi rinasciranno come animali o spiriti affamati, ma per il merito di aver udito nella vita passata il nome del Buddha della Medicina, nonostante siano caduti in un negativo stato di esistenza, se riescono a richiamare una volta il nome del Tathagata, potranno rinascere come umani, diventare caritatevoli e provare gioia nel dare, più di qualsiasi altro.

Possono inoltre esserci persone che, sebbene abbiano preso rifugio nel Buddha e accettato i suoi insegnamenti, non ne hanno poi seguito i precetti morali; ci sono quelli che sostengono i precetti e le corrette visioni, ma non hanno cercato di approfondire e quindi non comprendono i profondi principi dei sūtra *vaipulya* [anteposizione che spesso si trova nei titoli dei sūtra Mahāyāna e che indica una versione estesa o integrale] insegnati dal Buddha; ci sono coloro che peccano di presunzione pensando di essere nel giusto e tutti gli altri nell'errore.

Tutte queste persone è come se seguissero vie eretiche, danneggiando anche chi le segue, per cui cadranno nei reami infernali, degli animali o degli spiriti affamati.

Ma se hanno precedentemente udito il nome del Buddha della Medicina, per la straordinaria forza dei suoi voti, ancora una volta penseranno al nome del Buddha per cui potranno rinascere come umani: otterranno corrette visioni, fervore, pace mentale. Andranno a far parte dell'ordine monastico, approfondiranno lo studio dei sūtra, praticeranno i vari aspetti del sentiero dei Bodhisattva e infine raggiungeranno l'Illuminazione.

Possono poi esserci esseri invidiosi, gelosi, che creano cattivo karma lodando se stessi e calunniando gli altri, tanto che alla fine della loro vita cadranno negli inferni da cui usciranno o come animali costantemente preda di sofferenze o come esseri umani schiavi o servitori, mai liberi. Ma per aver udito nella precedente incarnazione umana il nome del Buddha della Medicina, nella vita presente ne richiameranno il nome, lo terranno a mente e prenderanno rifugio in esso: così saranno liberati dalle sofferenze, seguiranno gli insegnamenti, si circondaeranno di persone positive e alla fine raggiungeranno l'Illuminazione.

Poi possono esserci persone che traggono piacere dal litigare, creando cattivo karma con azioni, parole e pensieri; che sono costantemente vendicative, ingiuriose; che uccidono esseri viventi per fare offerte sacrificali ai demoni; che si occupano di magia nera per distruggere un nemico: se hanno udito il nome del Buddha della Medicina allora diventeranno incapaci di nuocere e nella loro mente sorgeranno pensieri di gentilezza amorevole e compassione.

Poi possono esserci monaci o monache, discepoli laici, uomini e donne di pura fede che seguono l'ottuplice sentiero per un periodo e per questo motivo si aspettano di rinascere nella Terra Pura di Amitābha: se odono il nome del Buddha della Medicina, quando si avvicina la fine della loro vita otto Bodhisattva indicheranno loro la via da seguire.

Se ci saranno coloro che, pur essendo nati nel reame celeste, non abbiano esaurito il loro karma, potranno rinascere come esseri umani. Tali persone potranno essere nate come re *cakravartin* [sovrano universale] che uniranno tutto entro i quattro continenti, e porteranno infinite centinaia di migliaia di esseri senzienti a studiare e coltivare i dieci precetti morali. Tali persone possono rinascere come *ksatriya* [la casta dei guerrieri], bramini, laici istruiti o nobili, intelligenti e saggi, coraggiosi e fisicamente forti.

Oppure se nasceranno donne, potranno non più rinascere come tali.

UNA DHARAṆĪ PER SCACCIARE I DISAGI E LE SOFFERENZE

Continuando a rivolgersi a Mañjuśrī, Buddha Śākyamuni raccontò che quando il Buddha della Medicina ottenne l'Illuminazione, fu in grado di osservare gli esseri senzienti: chi soffre di malattie, le più varie; chi è alla mercé di demoni ripugnanti; chi ha una vita breve o rischia una morte prematura.

E cercò di porre fine a queste sofferenze e di esaudire tutti i desideri.

Allora entrò in un samādhi chiamato “Dispersione delle afflizioni di tutti gli esseri”. Dopo essere entrato in questo samādhi, una grande luce brillante si sprigionò dall'*ūrṇā* tra le sue sopracciglia e dalla sua radianza risuonò una grande dharanī :

*Namo bhagavate bhaisāyaguru-vaidūrya prabhā-rājāya
tathāgatāya arhate samyak-sambuddhāya tadyathā.
Om bhaisāye bhaisāye bhaisāya-samudgate svāhā.*

Dopo che fu pronunciata questa dharanī vi fu un grande tuono e la terra tremò e le malattie e le infelicità vennero rimosse da tutti gli esseri, che divennero pacifici e gioiosi.

Se ci sono persone malate, per il loro bene occorre generosamente provvedere a lavarle, nutrirle con cibi e acqua pura, dar loro medicine, dopo aver recitato su queste cose la dharanī per 108 volte. Dopo aver ingerito queste sostanze, scompariranno le sofferenze. Se quella persona penserà e reciterà con profonda sincerità la dharanī sarà libera dalle malattie ed avrà un lunga vita al cui termine rinascerà nel reame del Buddha della Medicina e raggiungerà l'Illuminazione. Questo è il motivo per cui le persone devono sinceramente riverire e venerare il Buddha della Medicina e mantenere viva questa dharanī, non permettendo mai che vada persa.

Chi, avendo udito i nomi dei sette Buddha della Medicina, li recita, deve poi fare delle purificazioni con incensi e oli profumati. Deve poi copiare questo sūtra, accettarlo, credere in esso e considerarne i principi; offrire pūja ai maestri e offrire loro quanto necessario per vivere. Se farà ciò potrà infine raggiungere l'Illuminazione.

BENEFICI DERIVANTI DALLA VENERAZIONE DEI BUDDHA DELLA MEDICINA

Mañjuśrī disse al Buddha di aspirare, usando ogni sorta di metodo per tenere vivi gli insegnamenti, a voler far udire i nomi dei sette Buddha a uomini e donne di pura fede, nel mezzo del loro sonno, causandone il risveglio. Essi accetteranno questo sūtra e lo sosterranno leggendolo, recitandolo e insegnandolo ad altri. Lo copieranno e lo venereranno facendo pūja ed offrendo fiori, unguenti profumati, incensi, ghirlande, collane, stendardi, musica. Lo rivestiranno con una stoffa di cinque colori e lo poseranno su un alto trono dopo aver purificato il luogo intorno. A proteggerlo vi saranno i quattro grandi re deva con innumerevoli centinaia di migliaia di deva al seguito.

Se in questo luogo vi sono persone che accettano il sūtra e lo sostengono, grazie alla grande forza spirituale trasmessa dall'udire i nomi dei sette Buddha, non vi saranno morti premature, non vi saranno mai spiriti demoniaci a strappar via lo spirito vitale degli uomini. Chi ha sofferto guadagnerà la pace originaria di corpo e mente.

Il Buddha rispose a Mañjuśrī che così sarebbe avvenuto e spiegò come celebrare le pūja. Le persone dovranno costruire immagini dei sette Buddha, porle sul trono e fare offerte. Per sette giorni e sette notti, mantenendo gli otto precetti dei bodhisattva, eseguiranno purificazioni sia fisiche che mentali, per far scaturire dalle loro menti pensieri di beneficio e benedizioni, gentilezza amorevole, gioia solidale e equanimità. Dovranno suonare strumenti musicali e cantare lodi dei meriti dei sette Buddha mentre girano intorno alle immagini in senso orario. Così otterranno quanto desiderano.

Inoltre se una persona ha improvvisamente degli incubi e delle visioni che incutono terrore, se utilizza utensili di valore offrendo reverentemente pūja a questi Buddha, allora gli incubi spariranno e non causeranno più problemi.

Se persone minacciate da fenomeni naturali, veleni, animali feroci, insetti o altro sono in grado di richiamare con profonda sincerità questi Buddha e onorarli con reverenza, saranno liberate da ogni pericolo. Se lo stato è minacciato di guerra da un altro o se molti ladri e rapinatori lo infestano occorre richiamare e con reverenza onorare questi Buddha per esserne liberati.

Inoltre, continuò a dire il Buddha, se uomini e donne di pura fede hanno rotto qualche voto che avevano accettato di seguire dopo aver preso rifugio nel Buddha, nel Dharma e nel Sangha, e che al termine della loro vita rischiano di cadere in un sentiero di sofferenza, se sono in grado di concentrarsi unicamente sui nomi di questi Buddha onorandoli, sicuramente non rinasceranno in uno dei regni infernali.

Se una donna preda di insopportabili sofferenze per il parto è in grado di invocare i nomi dei sette Buddha e offrire puja, sarà liberata dai dolori, il neonato sarà perfetto e tutti gioiranno nel vederlo. Sarà intelligente, tranquillo e sano e nessun essere non-umano tenterà mai di strappargli la vitalità.

L'IMPORTANZA DELLA FEDE

Il Buddha poi si rivolse ad Ānanda dicendogli che i nomi dei sette Buddha della Medicina, così come erano stati da lui presentati, sono aspetti della estensione delle attività spirituali dei buddha, difficili da comprendere. Occorre non avere dubbi.

Ānanda Gli rispose di non avere alcun dubbio riguardo ai *vaipulya* sūtra. Nulla è senza fondamento circa il karma prodotto da azioni, parole e pensieri di tutti i Buddha; possono cadere sole e luna o crollare il monte Sumeru, ma mai cambieranno le parole dei Buddha. Però possono esserci persone dalla fede vacillante che possono chiedersi come sia possibile che solamente concentrandosi sui nomi dei sette Buddha si possano ottenere benedizioni e benefici. Da questa mancanza di fede nascono calunnie e diffamazioni che portano gli esseri a cadere nei regni infelici di esistenza.

Allora il Buddha replicò dicendo che per evitare ciò è essenziale l'aiuto dei Buddha. «Avere fede e comprendere la profonda gamma di attività dei Buddha è difficile, ma è possibile grazie ai grandiosi poteri di questi Tathāgata. Soltanto i Bodhisattva all'ultimo livello sono in grado di comprenderlo profondamente.

È difficile ottenere una rinascita umana, così come è difficile ottenere fede nei Tre Gioielli, riverirli, onorarli e rispettarli. Avere l'opportunità di udire i nomi dei sette Buddha è anche più difficile. Ma è pur vero che le loro pratiche, i loro voti, i loro mezzi abili sono immensi e impossibili da descrivere.»

SALVARE CHI È IN PERICOLO

All'assemblea partecipava il bodhisattva *Salvezza che Libera*, che si alzò dal seggio e, dopo aver reso omaggio al Buddha, Gli disse che, quando in futuro non ci sarà più un Buddha a dare gli insegnamenti, lo spirito dei moribondi sarà portato davanti a Yama, il giudice dei defunti, che interrogherà la persona circa le sue azioni e la giudicherà di conseguenza. Se, in quel momento, chi è accanto al moribondo è in grado di prendere rifugio nei Buddha della Medicina per il suo bene, se offre puja, allora la coscienza del moribondo riguadagnerà l'originale vitalità come se si svegliasse da un sogno. Egli ricorderà di aver ricevuto i frutti del suo karma, buono e cattivo. Grazie alla sua personale esperienza capirà che il concetto di retribuzione karmica non è pretestuoso e, poiché ha raggiunto questa vita con difficoltà, non creerà cattivo karma per se stesso.

«Perciò, disse poi rivolgendosi all'assemblea, è necessario accettare e sostenere i nomi dei sette Buddha e riverirli e onorarli in accordo alle proprie capacità.»

Alla domanda di Ānanda quale fosse il metodo di devozione dei Buddha, il Bodhisattva rispose dicendo che quando si desidera poter liberare una persona dalle sue sofferenze occorre accettare e meditare gli otto precetti per il beneficio di quella persona per sette giorni, mettere insieme cibo, bevande e altro in accordo con i propri mezzi e offrire pūja ai Buddha e alla comunità dei monaci. Onorare i sette Buddha con le offerte sei volte al giorno, leggere e recitare questo sūtra quarantanove volte; accendere quarantanove lampade e fare sette immagini dei Buddha, mettendo davanti ad ognuna sette lampade rotonde che dovranno bruciare ininterrottamente per quarantanove notti. Liberare quarantanove esseri viventi. Agendo così sarà possibile scacciare miserie e sofferenze e la persona malata non cadrà preda di spiriti negativi. Tanto più saranno complete queste benedizioni quanto più si è in grado di portare a termine la devozione per l'intera puja.

Utilizzando lo stesso metodo di pūja prima descritto, un re ksatriya che viva un periodo in cui il suo regno sia oggetto di epidemie, ribellioni, invasioni, calamità naturali dovrebbe far sorgere in sé pensieri di gentilezza amorevole e compassione verso tutti gli esseri e con grande compassione dovrebbe perdonare e rilasciare tanti poveri esseri dalle prigioni. E così il regno e i suoi abitanti potranno prosperare.

Ānanda chiese poi al Bodhisattva come si possa allungare la vita di chi l'abbia quasi esaurita. Al che *Salvezza che Libera* rispose dicendogli che, se non ha sentito il Buddha parlare dei nove tipi di morte prematura, è proprio perché è possibile estendere il periodo di vita coltivando le pratiche di buon auspicio spiegate precedentemente.

Alla domanda: "Quali sono le nove morti premature?", rispose che vi possono essere malattie che non rispondono ai trattamenti medici, oppure è possibile incontrare un

medico che non da medicine; oppure può esserci la persona che si fida della magia nera o di indovini o di false spiegazioni e magari uccide degli esseri per propiziarsi gli spiriti a cui chiede di allungargli il periodo di vita. Ma alla fine le delusioni e le visioni negative saranno proprio causa di morte prematura e di caduta nei reami inferiori.

La seconda causa di morte prematura è l'esecuzione di una condanna secondo la legge. La terza è il condurre una vita dissoluta. La quarta è il morire per un incendio e la quinta è morire annegati. La sesta è l'essere preda di animali feroci, mentre la settima è cadere in un precipizio. L'ottava è essere vittima di veleni e incantesimi, mentre la nona è la morte per fame o sete. Ma naturalmente queste sono le principali cause di morte prematura mentre ve ne sono infinite altre.

Quindi continuò dicendo che il re Yama ha l'incarico di registrare i nomi di tutte le persone del mondo. Se vi sono esseri che non hanno dimostrato amore filiale, che hanno commesso le cinque disobbedienze, che hanno macchiato la reputazione dei tre Gioielli, che hanno infranto le leggi civili, che hanno rotto i voti, allora il re Yama li punirà dopo aver esaminato la gravità dei reati. Ecco perché sta esortando gli esseri senzienti ad accendere lampade, costruire striscioni, liberare creature e coltivare tutto ciò che è di buon auspicio: tutto ciò renderà capaci gli esseri di superare le sofferenze e le angosce e le difficoltà.

I DODICI GENERALI YAKṢA E LE LORO PROMESSE

A far parte dell'assemblea vi erano anche dodici generali yakṣa, [vedi i nomi nel Sūtra del Buddha della medicina] ognuno dei quali aveva al seguito 7.000 yakṣa.

Tutti insieme dissero al Buddha che poiché era stato loro concesso di ascoltare i nomi dei sette Buddha non vogliono più temere di cadere nei regni infernali, e quindi tutti insieme vogliono prendere rifugio nel Buddha, nel Dharma e nel Sangha. Aspirano a compiere atti di ogni sorta di aiuto nei confronti degli esseri senzienti, ovunque essi siano: proteggere chi diffonde il sūtra e lo onora, liberandolo da ogni difficoltà.

Allora il Buddha disse ai generali yakṣa che è proprio dando benedizioni e benefici agli esseri senzienti che si ripaga ciò che si è ricevuto dai sette Buddha.

I SETTE BUDDHA DELLA MEDICINA APPAIONO PER SCACCIARE I DUBBI

Quando alcuni deva lì presenti pensarono come fosse possibile che il fuggevole udire il nome dei Buddha, i cui reami sono talmente lontani che non può essere calcolata la distanza, possa concedere la protezione senza doveri e rare benedizioni, allora Śākyamuni, conoscendo quei pensieri, entrò in un samādhi chiamato "Convocazione di tutti i Tathāgata". In quel momento tutte le tremila miriadi di reami si scossero in sei modi diversi e piovvero meravigliosi fiori celestiali e incensi paradisiaci. Quando quei sette Tathagata videro questi segni, si radunarono attorno a Buddha Śākyamuni, ciascuno seduto su un trono dalle zampe di leone gloriosamente adorno di gemme celestiali.

Tutti i presenti all'assemblea gli si strinsero attorno per ascoltare gli insegnamenti. Grazie a questo evento rarissimo i dubbi dei deva scomparvero e così ringraziarono il Buddha per averli beneficiati.

Allora i deva offrirono pūja con fiori, collane e musiche celestiali; fecero sette giri in senso orario attorno ai Buddha e li onorarono sottolineando quanto fosse raro e inusuale il segno dato con il manifestarsi tutti insieme in quel modo. Quindi tutte le persone presenti fecero dei voti individuali desiderando che tutti gli esseri senzienti potessero ottenere il samādhi come i Buddha.

LA DHĀRANĪ DEI SETTE BUDDHA

Allora Mañjuśrī si alzò, unì le mani, circoambulò i Buddha e disse loro che l'assemblea sinceramente desiderava che rivelassero la formula spirituale capace di consentire di ottenere pace e tranquillità a coloro che vivranno nelle età future e saranno sfortunati, sofferenti, in difficoltà, malati, in preda alla rabbia, alla depravazione e alla paura.

Se un essere scriva tale dharanī, la copi, la accetti, la reciti avrà la protezione dei Buddha che gli si manifesteranno e faranno sì che siano esauditi i suoi desideri, non cadrà nei regni infelici e non avrà morte prematura.

I Buddha accettarono dicendo di ascoltarla attentamente. La dharanī è chiamata “Il potere della radianza del lapislazzuli del samādhi dei Tathagata”.

Chi la scriva o la reciti e generi la mente di grande compassione (*bodhicitta*) verso tutti gli esseri otterrà ciò che desidera, non patirà sofferenze e rinascerà in una Terra Pura.

I sette Tathagata all'unisono pronunciarono dalle loro *uṣṇīṣa* [protuberanza cranica]:

*Tan-chich-t'a chu-mi-chu-mi-ch'ing-ni-ni shen mu-ti-mu-ti chi-
o-ta-t'a-ch'ih-to-san-mo-ti-o-ti-se-ch'ih-ti o-ti-mu-ti-p'o-li p'o-po-
shu-tan-erh sa-p'o-p'o-po-na-shih-yeh tun-ti-tun-t'u ch'ang-ta-
mi-wu-mi-tuan-mi fu-shih-ch'i-ta-lo po-li-shu-tan-erh-yun-mi-ni
yun-mi mi-lu-mi-lu mi-lu-hsi-chien-lu-sa-p'o-ko-lo mi-yao-tu ni-
p'o-lai-erh p'o-ti-su-p'o-ti fu-t'o-to-o-t'i- se-ch'a-ni-no-ho lo-yo
tu-mi sa-p'o-ti-p'o san-mi-o-san-mi-san-man-t'ien han-lan-tu-mi
p'o-fu-t'o p'u-ti-sa-ch'ui shan-mi-shan-mi po-la-ku-mi-man tu-
mi sa-p'o-i-ti-wu-p'o-to-po-sa-p'o-pi-ho-ta-yeh sa-p'o-sa-ch'ui-
nan-che-pu-ni-pu-lan-ni-pu-yeh-mi sa-p'o-a-she p'i-liu-li-yeh po-
li-ti-p'o-hsi sa-p'o-po chu-yang-chieh-lu so-ha*

Mentre i Buddha la pronunciavano, apparve una grande luce e la terra tremò. L'assemblea offrì loro fiori profumati e incensi e li lodò.

Il Buddha disse che chiunque in futuro avesse recitato la dharanī e fatto offerte, mantenuto gli otto precetti del bodhisattva, generando pensieri di gentilezza amorevole e compassione per tutti gli esseri, avrebbe ricevuto grandi benefici. Avere un'immagine dei sette Buddha, fare loro offerte di profumi, cibo, musica, recitare la dharanī per sette giorni apporta infinite benedizioni. Dopo averla recitata 108 volte, il bodhisattva Vajradhara (il detentore del fulmine/vajra) [compare anche nel sūtra del buddha della medicina, da non confondere con il Buddha primordiale della tradizione tibetana] e alcuni deva proteggeranno quella persona da furti, guerre, litigi, morte prematura e malattie.

LA DHARANĪ DI VAJRADHARA, INDRA, BRAHMĀ E I QUATTRO DEVA RE (DELLE DIREZIONI)

Il bodhisattva Vajradhara, Indra, Brahmā e i quattro deva Re (delle Direzioni o *Lokapāla*) si alzarono, unirono le mani, si prosternarono a Śākyamuni, e gli dissero di condividere i voti espressi e che una persona di pura fede che tenesse nella mente questo sūtra avrebbe dovuto recitare questa dharanī:

*Than-chich-t'a wu-mo-chu tan-lo-chu ma-ma-chu-chu-lu ha-hu
hsi-mu-lo-mu-lo-mu-lo chin-shu-lu so-ha*

Se le persone avessero recitato e onorato i nomi dei sette Buddha e questa dharanī come descritto per le precedenti, avrebbero ottenuto longevità, assenza di malattie, il corretto samādhi e la liberazione dalle passioni; non sarebbero caduti nei reami inferiori e infine avrebbero raggiunto l'Illuminazione.

Per guarire da malattie causate da spiriti malvagi, avrebbero dovuto copiare la dharanī e legare il foglio a un gomito.

LA DHARANĪ SPECIALE DEL BODHISATTVA VAJRADHARA

Il bodhisattva Vajradhara rese omaggio ai sette Buddha e disse che avrebbe pronunciato una dharanī a favore degli esseri futuri che avrebbero tenuto in considerazione il sūtra.

Egli disse:

*Nan-ma-chi-to-nan san-miao-san-fu-t'o-nan nan-ma-sa-p'o-po-
che-lo-to-lo-nan-tan-chih-t'a an-po-che-li po-che-li mo-ho-po-*

*che-li po-che-lo-p'o-she t'o-lai-erh-san-ma-san-ma san-man-o-
a-po-lai-ti-hsieh-to-po-che-li shan-ma-shan-ma po-lo-shan-man-
tu-mi sa-p'o-pi-a-ta-yeh chu-lu-chu-lu sa-p'o-chieh-ma a-fai-lai-
na-erh-yo-yeh san-ma-yeh-mu-nu-san-mu-lo-pu-chia-p'an-po-
che-lo-p'o-erh-sa-p'o-she-mi-po-she-mi-po-li fu-lai-yeh so-ha*

Poi spiegò in che modo onorare tale formula, come detto per le precedenti. Disse che si sarebbe manifestato in sogno e avrebbe concesso tutto ciò che desideravano a coloro che, purificati e con abiti puliti, dall'ottavo al quindicesimo giorno di ogni mese avessero recitato ogni giorno per 108 volte la dharani. I Sette Buddha lodarono quest'ultima dharani e dissero che avrebbe portato grandi benefici e non avrebbero permesso che venisse dimenticata o perduta nel mondo e chiesero ai vari bodhisattva, Indra, Brahmā e ai quattro Re Deva di proteggere questo sūtra.

Quindi i Sette Buddha ritornarono nelle loro Terre Pure.

NOME DEL SŪTRA E CONCLUSIONE

Ānanda chiese al Buddha il nome del sūtra ed Egli rispose che si chiama:

Raro e glorioso ornamento dei meriti dei fondamentali voti dei sette Buddha Tathagata perfettamente illuminati o

La domanda di Mañjuśrī o

I meriti dei fondamentali voti dei sette Tathagata della radianza del lapislazzuli o

L'espressione del voto di Vajradhara per le età future o

Purificazione e rimozione di tutti i veli karmici o

L'esaudimento di tutti i desideri o

Il voto di protezione espresso dai dodici Grandi Generali.

FINE DEL SŪTRA

